Anno VII. TORINO, Lunedì 18 AGOSTO 1873 Num. 228.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 20 — 10 — 5 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50. Svizzera . . . 26 — 14 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia . . . L. 48 — 26 — 14 —. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 — 30 — 17 —. Germania . . . 38 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti [illegible]. Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un numero [illegible] Cent. [illegible]

TORINO, 18 AGOSTO 1873.

Le nuove fazioni della Francia

L'accordo testè accaduto fra il conte di Chambord e i principi orleanesi altera considerabilmente la condizione delle parti politiche in Francia, ed è quindi un argomento che non può lasciare indifferenti gl'Italiani.

La fazione che prendeva il nome dal ramo cadetto degli Orléans, quantunque monarchica, discrepava grandemente, come tutti sanno, dal legittimismo. Ma potrà conservarsi così com'ella era anche dopo l'avvenuta riconciliazione? Impossibile il crederlo. Evidentemente si opererà una scomposizione in quella fazione, una parte di essa tenderà più che non abbia fatto prima al legittimismo, un'altra alla repubblica moderata.

In che infatti si accordavano gli orleanisti coi repubblicani liberali moderati, in che dissentivano? E gli uni e gli altri volevano la libertà unita all'ordine, il progresso, la predominanza dell'intelligenza sulla forza brutale del numero, la conservazione dei grandi principii su cui si fondano le libertà civili, e professavano i principii dell'ottantanove. E i Rémusat, e i Thiers, e i Grévy non erano separati da un abisso. Questo fatto ci spiega come la maggior parte degli statisti, che avevano propugnato la monarchia orleanese e ne conservavano ancora il culto in cuore, siansi acconciati alla forma attuale del Governo francese, cui non avevano vagheggiata, e che la stampa più autorevole, come il *Journal des Débats* abbia fatto la medesima cosa.

Differivano tuttavia, secondochè indicava lo stesso nome, quelle fazioni intorno alla natura della prima magistratura. L'una la voleva ereditaria, non già per un diritto inerente ad alcuna famiglia, ma per delegazione della sovranità della nazione, desiderosa alla volta della libertà e della stabilità e della pace. L'altra invece la voleva elettiva, temporaria, come nell'Unione americana. La prima aveva per sè il vantaggio delle antiche tradizioni dinastiche e la paura, disgraziatamente giustificata, che la repubblica menasse al sovvertimento sociale; la seconda il vantaggio del possesso, vantaggio tanto più considerabile che gli avversari realisti non s'accordavano sulla scelta del sovrano.

Se i repubblicani radicali avessero fior di senno, avrebbero virilmente sostenuto la repubblica moderata, la quale aveva già rannodato intorno a sè una sì cospicua parte dei monarchici e si sarebbe consolidata vie più col tempo, dileguate le triste apprensioni inevitabili colle memorie delle repubbliche anteriori. Ma ai radicali ben più che ai realisti si può applicare il detto, che non hanno imparato nulla. Non avrebbero diffatto potuto adoperare meglio nel senso dei loro avversari. Invece di sostenere a tutto potere il presidente Thiers gli contrapposero un Barodet, e, come ciò non bastasse, elessero testè dopo il Ranc, evocando nuovamente lo spettro rosso. E il frutto che raccolsero fu la lega monarchica, la caduta del Thiers e, come corollario, l'abboccamento dei due principi borbonici. I quali, avendo favellato insieme tre ore, non è probabile che parlassero solo del caldo e della pioggia.

Ma se una parte degli orleanisti, riconoscendo erede legittimo della Corona il conte di Chambord, crebbe forza ed autorità ai partigiani di questo, diremo per ciò che il pretendente, e colla sua bandiera bianca e colle sue lettere ai pellegrini di Paray-le-Monial e la sua devozione al Pontefice romano, voglia e creda poter risuscitare la monarchia di Luigi XIV, dire, come il suo antenato, *L'État c'est moi?* Nissuno lo può credere, e meno ancora di tutti il nipote di Carlo X. Se gli venisse fatto di salire sul trono avito, non lo potrebbe conservare che colle più profonde trasformazioni e tenuto conto della condizione attuale della Francia e delle altre nazioni d'Europa. In ogni caso la sua monarchia somiglierebbe assai più a quella della Ristorazione che non a quella che vigeva prima della rivoluzione del secolo scorso.

Abbiamo già letto che sarebbe disposto a transigere sull'affare della bandiera, simbolo nazionale, contento che qualche fiordaliso s'innestasse ai tre colori. Scrisse egli 8 di maggio del 1871 che sottoporrebbe gli atti del Governo al serio sindacato dei rappresentanti eletti dal popolo, e qui si dilunga già assai dal diritto divino. Nel proclama de' 5 di luglio dello stesso anno disse voler esser uomo del suo tempo (che certo non è quello che amano i retrivi), ammette persino il suffragio universale. Eguale studio professa dell'eguaglianza, non riconosce privilegi di classi. Al 29 di maggio del 1852 si dichiara disposto a lasciare alla Chiesa la libertà che le spetta, ma esorta i vescovi a non mischiare la politica all'esercizio del loro sacro ministero, a non impacciarsi delle faccende che spettano all'autorità temporale. Come si vede, lo stesso conte di Chambord è costretto a riconoscere i principii banditi dall'Assemblea costituente del secolo scorso. Non vediamo in lui l'ideale dell'*Univers* e della stampa clericale italiana. Non è accettato che in mancanza di meglio.

Certamente non bastano queste dichiarazioni a ridestare in Francia la fede nella monarchia legittima, a dileguare i sospetti di reazione ed ancorchè s'avesse fede nella parola del principe non si avrebbe nei fanatici che si sono raccolti sotto il suo vessillo. *Timeo Danaos et dona ferentes*, si temerebbero cioè le leggi contro la stampa che produssero la caduta di Carlo X e la intemperanza della reazione e le vendette e insomma un nuovo terrore bianco. Tutta la questione sta nel vedere se nel grosso della nazione prevalgano queste apprensioni o l'abborrimento del comunismo, che alza sempre la cresta. L'unione degli orleanisti coi repubblicani moderati, o sia dei centri, come si dice, dell'Assemblea, cementata dalla grande maggioranza della nazione, avrebbe potuto dileguare tutti i pericoli, ma pare che la Francia sia fatalmente condannata a passare da uno all'altro eccesso e non l'abbiano fatta rinsavire nè pure i recenti orrendi disastri.

In tale stato di cose quale speranza può ancora rimanere agli imperialisti, i quali s'erano collegati colle altre due fazioni monarchiche e, riunitesi queste, sono lasciati in asso? Quale prestigio possono ancora avere in Francia, essi che non hanno per sè nè le antiche tradizioni nazionali monarchiche, nè la gloria militare che associavasi alla dinastia napoleonica? Molti aderenti hanno tuttavia nella contrada, memori dei beneficii ricevuti dal reggimento imperiale, accorti e versati nella cosa pubblica, ma una vera parte politica non la possono più costituire ed è probabile che si uniscano alla parte repubblicana moderata e facciano assegnamento sopra un nuovo plebiscito, anzichè associare i loro destini a quelli della dinastia borbonica, la quale considerò sempre i Bonaparti come meri usurpatori del trono.

LE COLONIE AGRICOLE E LA CAPRAIA.

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* da Roma, 15 agosto:

Da qualche giorno è assente da Roma il comm. Cardon, direttore generale dell'amministrazione carceraria. Egli si recò ad ispezionare le colonie penali agricole delle isole della Gorgona e della Pianosa. Contemporaneamente visiterà l'isola Capraia, dove il Governo desire l'impianto di una colonia consimile.

Le colonie penali agricole sono un'ottima istituzione, la quale dà buoni frutti, sia moralmente che materialmente la si consideri. Finora la si tiene ristretta in angusti confini, ma è suscettibile di più ampio sviluppo con grande vantaggio di alcune località quasi abbandonate. Questo vantaggio si attende l'isola Capraia.

I pochi abitanti della Capraia si assottigliavano ogni giorno più. Il Municipio, o meglio l'ombra di Municipio esistente, si vedeva ridotto senza mezzi per porre un argine all'emigrazione, ormai dalla necessità imposta agl'isolani; imperocchè, deteriorando le condizioni dell'isola, il Municipio non era nemmeno più in grado di mantenere un medico e tenere aperta una farmacia. Tutto mancava nell'isola quanto è più necessario, indispensabile alla vita. In tale stato di cose il Municipio della Capraia si era rivolto al Ministero delle finanze, chiedendo una fabbrica di tabacchi.

Avutane una risposta negativa, si rivolse al Ministero della guerra, domandando una reclusione militare. Fallitogli anche questo secondo tentativo, non si perdette d'animo e si rivolse al Ministero dell'interno per avere come la Gorgona e la Pianosa una colonia agricola. Alfine i suoi desiderii vennero assecondati con una convenzione passata tra codesto municipio e il Governo. Eccovi quali ne sono le condizioni principali.

Il municipio della Capraia garantisce al Governo la proprietà di circa 250 ettari di terreno e di alcuni fabbricati, e il Governo in cambio s'impegna ad impiantarvi una colonia penale agricola, valendosi ancora di alcuni fabbricati e terreni di proprietà demaniale. La colonia si comporrà di circa quattrocento persone, e i condannati i quali ne faranno parte, saranno scelti tra quelli in fine di condanna e di migliore condotta. Non vi ha dubbio che l'isola della Capraia non tarderà così a riprendere un po' di vita e i suoi terreni incolti presto diventeranno fruttiferi. I pochi isolani che tuttora vi rimangono, potranno approfittare delle più facili relazioni col continente le quali vi verranno stabilite, e approfitteranno pure del personale sanitario di cui non mancherà la colonia. Un piccolo presidio militare naturalmente s'installerà pure nell'isola per la sorveglianza dei condannati.

CRONACA CITTADINA

I lavori del ramo destro del canale della Ceronda sono ultimati ed un bel corpo d'acqua limpida si può vedere gettarsi impetuosamente nel Po al fondo della via degli Artisti. Numerosi e begli edifizi e laboratorii industriali già sorgono tutto a lungo al nuovo canale; però i lavori di posa delle turbine è assai lungo e poca è finora la forza utilizzata.

Ove fu il Moschino, presso al Po, si lavora pure con bastevole alacrità attorno ai murazzi; quella parte della città muterà completamente aspetto e formerà un bel complemento alle passeggiate che ornano Torino.

Si sta migliorando il *tramway*; le curve vengono rifatte ed anche le rotaie verranno successivamente cambiate; si è pur studiato un sistema più comodo ed elegante di vetture che si sostituiranno poco per volta alle attuali; sicchè il nostro *tramway* finirà per diventar modello; ci duole che tale sistema di locomozione non abbia potuto, per prevenzioni che crediamo infondate, ricevere finora una più larga applicazione nella nostra città.

Lo sgombero dei Ripari continua, e già si sta ponendo la base in pietra per la cancellata della grande aiuola che occuperà lo spazio a levante della via Accademia Albertina.

Cronaca bianca. — Il cav. G. F. Favier di Palermo mise a disposizione del Prefetto di quella provincia la cospicua somma di L. 8000, acciò venisse destinata ad uno scopo di beneficenza. Il generale Medici trasmise la somma agli Asili rurali d'infanzia, che con inestimabile vantaggio della popolare istruzione si vanno impiantando in quella città, informandone con cortese lettera il filantropico donatore.

— La egregia signora Elena Comparetti, nata Raffalovich, desiderando creare a Venezia un Asilo gratuito d'infanzia secondo il sistema Fröbel, donò al Comune una rendita annua di lire quattromila, libera da qualsiasi aggravio, e destinata all'istituzione perpetua dell'Asilo Fröbeliano pei fanciulli d'ambo i sessi, senza distinzione di confessione religiosa, coll'obbligo nel Municipio d'istituire a sue spese presso la regia scuola normale femminile esistente in Venezia, una sezione per l'istruzione delle maestre giardiniere.

Il Consiglio comunale con grato animo accettò il dono, istituì un giardino d'infanzia comunale gratuito pei fanciulli d'ambo i sessi, e lo intitolò col nome della egregia donatrice, sobbarcandosi alla spesa relativa alla istituzione della scuola normale per le istitutrici infantili, finchè il Governo non prenda in argomento l'iniziativa che gli incombe nello sviluppo di questa speciale istruzione per tutto il Regno. Assoggettata ora alle sanzioni di legge tale deliberazione consigliare, il Municipio di Venezia si farà dovere di attuare colla massima sollecitudine l'idea filantropica che la provocò, e che varrà a perpetuare negli animi dei cittadini veneziani la memoria della gentile signora, che con vero spirito di carità e di progresso ebbe a concepirla.

Abbiamo a far cenno di una gravissima disgrazia accaduta ieri mattina.

Il giovane ingegnere X, si avviava alla caccia ed era giunto nel punto in cui si incontra la ferrovia che tende a Modane con quella che va allo scalo di Porta Susa; in qual momento pare che il cane, per festeggiare ed accarezzare il padrone, gli sia saltato addosso e fatto partire il colpo del fucile che prese di pieno nel capo il povero ingegnere che rimase morto sul colpo. Dai cantonieri della ferrovia si avvertì subito la disgrazia; accorsero molti dei componenti il personale della ferrovia, ma pur troppo il male era irrimediabile; si attese la giustizia per le constatazioni legali, e quindi alla sera si poneva il cadavere su d'un vagone della ferrovia, che con apposita locomotiva veniva condotto alla stazione.

Teatri. — Questa sera vi è al Vittorio Emanuele l'ultima rappresentazione della *Favorita*, per beneficiata del maestro direttore Foschini. Gli artisti che cantano in questa opera sono troppo conosciuti per non invogliare il pubblico ad andarli ad applaudire, e noi siamo sicuri che il Foschini otterrà una serata brillantissimo.

Oltre l'opera verrà eseguito dalla signora Urban Alice e dal De Anna, con accompagnamento di cori, un lavoro d'occasione: *I Fiamminghi*, scena musicata dal Foschini.

Domani la *Norma*, e poi il teatro per un mese e mezzo circa tacerà, per riaprirsi colla compagnia di canto e ballo scritturata dal Marchelli, nei primi di ottobre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 agosto 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	740,8	+19,7	18,5	80	15° 5'	S d.	q. ser.
9 ant.	741,9	+22,5	18,2	66	15° 8'	S d.	q. ser.
12 m.	741,9	+25,2	18,6	58	15° 15'	S O d.	q. ser.
3 pom.	740,0	+27,6	14,0	52	15° 17'	N O d.	q. ser.
6 pom.	739,3	+25,6	14,9	61	15° 10'	N d.	ser. n.
9 pom.	740,0	+21,3	15,6	70	15° 4'	N E d.	n. p. s.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Di qua e di là, novelle e racconti di Luigi Rocca — Il segreto di Claudio Adriani, romanzo di Ludovico De Rosa — Fra Gualberto, racconto di A. G. Barrili — Martiri d'amore! romanzo di F. Favia-Vernazza.

Il signor Luigi Rocca è un modesto raccontatore. Cammina sempre umilmente, a piccol passo, non fa grandi opere d'invenzione nè di stile, fantasia ed immaginazione sono in lui modeste e casalinghe, non si scalda, non declama, non freme, non ruggisce, non singhiozza, non vi fa star coll'animo sospeso, non vi fa paura; appena è se nelle sue storie semplici semplici taluna volta sorride, appena se un istante gli si rimbambolliscono gli occhi. È, per dirla con un'immagine, la tranquillità di una piccola acqua cheta che scorre lentamente senza rigoglio, senza frangersi d'onde, senza peripezie: ma quell'acqua è limpida e sana, e se non vi solletica troppo il palato, non ve lo arde ned allappa. Ma, come diceva il Giusti, questo dabbene narratore si fa vestire in casa coi panni tagliati da mastro Buonsenso; e il suo libro può correre per le mani di tutti fino al giovinetto che sente i primi tumulti sbocciando all'adolescenza, fino alla fanciulla tenuta con cura amorosa dalla madre sotto le bianche ali della santa innocenza; e questo è molto!

Sotto il titolo *Di qua e di là* (Torino, Ermanno Loescher, editore; prezzo L. 2) il signor Rocca ha raccolto 16 suoi raccontini e novellette pubblicati in un piuttosto lungo periodo di tempo in luoghi diversi, strenne, giornali, riviste, ed offre il suo volume di 270 pagine alle signore villeggianti per passare un'oretta della loro giornata. Crediamo che il dono sarà grato al bel sesso, e che questo di ricambio sarà grato all'egregio autore del presente.

— Tutt'altra ispirazione, tutt'altro genere, tutt'altro carattere hanno da quelli del Rocca i racconti del De-Rosa. Leggendo i primi così miti e semplici, così appena da temperatissimi affetti all'acqua di rosa, vi potete immaginare benissimo che siano il frutto della fantasia d'una gentile e delicata signora; abbandonandosi al fascino del dramma quasi direi febbrile che vi svolgono innanzi le pagine scritte con mano che direste concitata dal De-Rosa, siete tratti a credere per cosa sicura che queste pagine sono dettate da un giovane ardente, di cervello vulcanico, di fantasia esulcerante e potente, di una forza ammirabile d'invenzione. Voi stupite alla complicata tela di avvenimenti che vi mette innanzi l'autore, e che con mano maestra vi divisa e rappresenta; vedete una schiera di personaggi che si agitano ed operano e si combattono e soffrono e cadono e passano senza confusione, senza intralciarsi, senza impedirsi, per dir così, l'un l'altro e camminanti tutti ad un fine, che è quello propostosi dall'autore. Che virilità di fantasia! esclamate. Ebbene, i racconti semplici sono scritti da tale che ha tanto di barba al viso; quelli complicati e frementi sono dettati dalla calle mano d'una gentilissima signora.

Il novello romanzo della signora Saredo (Ludovico De Rosa) intitolato *Il segreto di Claudio Adriani* (Milano, E. Sonzogno: prezzo L. 1), è de' più complicati, aggrovigliati, frondosi di fatti ed abbondanti di peripezie forse fin troppo. C'è in esso la materia da fornire d'interesse, di ansietà, di sospensione d'animo tre altri romanzi. Intorno ad una famiglia, quella de' duchi Severini di Roma, per opera d'un tale che vuole di essa vendicarsi, Carlo Adriani, s'accumulano tali e tante peripezie, e sciagure, e delitti, che si cadrebbe nell'inverosimiglianza, ed il lettore si stancherebbe, se non ci fosse un'arte abilissima nell'autrice di tener sempre le cose in bilico, di esporrè sempre ogni vicenda con arte persuasiva che te le fa ammettere senza contrasto. Se raccogliete nella sintesi d'un periodo tutte le cose terribili e straordinarie che sono sparse lungo il cammino di quella storia — cammino che non si dilunga in giravolti, nè in digressioni, ma che va lesto e dritto alla meta — voi dovrete indietrare spaventati: seduzione di ragazze, fratricidio, adultere tresche, tentato uxoricidio, rapimento di bambini, apparizioni notturne di gente che la fa da spettro, soppressione di testamento, agonie travagliate da rimorsi, lotte sopra cadaveri ancora tepenti, morte apparente che dura parecchi giorni, pazzia, duello orribile a corpo a corpo di due accaniti nemici nelle acque dell'inondazione di Roma!

Ma il signor De Rosa, o meglio la signora Saredo, non ha il torto di codesto accumularsi di orrori. Noi abbiamo da fare con un benedetto pubblico, il quale, stanco, svogliato, la bocca riarsa dalle alcooliche bevande della straniera letteratura, domanda ai novellieri fatti, fatti e sempre fatti, e non quelli comuni, volgari, che accadono ogni giorno nell'abitudine della sua vita ordinaria, ma nuovi, bizzarri, complicati, per cui possa destarsi il suo smussato interesse e provare qualche cosa che somigli ad una emozione la sua anima fatta refrattaria alla sensibilità. Si ha l'epidermide dura: per procurare un'impressione, bisogna battere e batter forte: chi si contenta di vellicare ci perde il tempo e la fatica. Altra considerazione da farsi: i lettori che si pigliano in mano a sangue freddo un romanzo che si pubblica in volume e se lo assorbiscono bravamente sono pochi assai e non si trova così facilmente l'editore che voglia tentar la prova di trovarne tanti che bastino da far le spese e compensare un pochino l'autore. Bisogna quindi avventurar l'opera dapprima al getto a spizzico della pubblicazione per appendice in un giornale; ora il buon compratore del foglio quotidiano, vuole pel suo soldo giorno per giorno, insieme colle novelle politiche, colle elucubrazioni del primo articolo e i dispacci telegrafici, almeno una emozione al giorno nello squarcio di romanzo che s'acquatta nei colonnini dell'appiè di pagina, e l'au-

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 18.4 | massima + 26,9
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 18 + 19.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 19 agosto 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 26 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 7 18
Nascere della **Luna** 1 20 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 37 matt.
Tramonto, ore 5 50 sera
Giorno della Luna 27.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 agosto 1873.

Broccero Luigia nata Vaccori, d'anni 54, di Torino — Arnaudi Giovenale, id. 70, di Fossano, sarto — Carasso Paolo, id. 45, di Crcello, operaio in stoffe — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 17 agosto 1873

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

I pochissimi membri del Comitato della sinistra parlamentare i quali trovansi in Roma, hanno diretto ai loro colleghi una circolare sull'attuale situazione politica, tanto per dar segno di vita. Dicesi che la circolare sia stata scritta dall'on. Crispi.

Il Ministero dell'interno si è rivolto alle Prefetture del Regno per avere una statistica sulla emigrazione degli italiani all'estero, accompagnata da una relazione sulle particolarità donde specialmente proceda nelle singole provincie il movimento di emigrazione, con tutte quelle considerazioni che la conoscenza dei luoghi, dell'indole e delle abitudini degli abitanti suggerisca opportune.

Il Ministero dei lavori pubblici si è rivolto alle Prefetture per avere le notizie su quanto finora venne fatto dai Comuni per migliorare ed ampliare i rispettivi loro abitati, dotandoli di regolari comunicazioni, di piazze, di mercati spaziosi e di altre comodità richieste dall'esigenza del commercio, dai riguardi della pubblica igiene e dai bisogni della vita sociale, che sono un portato della presente civiltà. Le notizie debbono essere munite di specchio, indicante quali Comuni sieno già in possesso di piani regolatori o di ampliamento approvati, e di regolamenti pur approvati di edilità, di polizia urbana e rurale; designandosi pure quei Comuni che fossero mancanti di tutti o di alcuno di questi regolamenti.

Le provenienze marittime di Genova sono sottoposte a contumacia tanto a Napoli quanto a Palermo, in causa certamente delle voci corse che anche a Genova siansi avverati alcuni casi di cholera.

Le condizioni sanitarie di questa città sono finora buonissime.

Il professore **Tamburini**, *ferito ad Orte*, è morto.

È falsa, dice un telegramma della *Perseveranza*, ogni notizia d'altre persone morte o in pericolo di vita. I feriti migliorano.

L' ESERCITO ITALIANO.

Il corrispondente italiano del *Times*, accennate alcune cause di debolezza dell'esercito, fa le osservazioni seguenti:

Gl'Italiani posseggono molte delle qualità più atte a formare un soldato eccellente. Sono sobrii, docili, pazienti e naturalmente forti, agili, sani e bravi. Affezionati vivamente alle loro case, sono tuttavia abbastanza avventurosi, allegri ed intraprendenti quando ne vengono allontanati. Non vanitosi come i Francesi, hanno lo stesso spirito di corpo, lo stesso senso dell'onore. Nelle varie guarnigioni in cui sono acquartierati si fanno amare dalle popolazioni, non solo per la lodevole loro condotta, ma altresì per gli eroici loro atti a pro dei cittadini quando accadono inondazioni, tremuoti, ed altre pubbliche calamità. Gioviali come scolari, sono ubbidienti come monaci.

Con materiali di quella fatta si potrebbe agevolmente alzare l'edifizio. Un numero considerabile di ministri per la guerra venne al potere dopo il 1860 e tuttavia, secondo l'opinione generale, l'esercito italiano non è ancora ciò che dovrebbe essere. Le cause che frustrarono sinora gli sforzi sono prima, il desiderio di avere un esercito troppo numeroso; secondamente, le troppo frequenti mutazioni dei ministri, ciascuno dei quali credeva suo debito il disfare ciò che era stato fatto dal predecessore. Per la prima volta dopo il 1860 abbiamo un ministro della guerra, il quale ha conservato il portafogli nonostante la crisi che abbattè i suoi colleghi. Il generale Ricotti ha voce di uomo ingegnoso. Nessun ministro tentò prima di lui delle innovazioni sopra una scala sì vasta, e i suoi disegni di riforma sono sì vasti e nuovi, che nissun altro che egli gli può colorire. Su lui pesa tutta la risponsabilità dell'ordinamento dell'esercito italiano e, per quanto so, i provvedimenti che ha proposti e adottati sono più o meno approvati anche da' suoi oppositori.

Sempreché ha potuto, egli ha applicato all'esercito italiano gli ordinamenti del prussiano, tre anni di servizio nell'esercito stanziale, volontarii di un anno, prima e seconda linea di riserva, battaglioni provinciali, larghi quadri, campi per parecchi mesi, disciplina severa, istruzione generale.

L'esercito è considerato in Italia come una scuola di ricostituzione politica non meno che di rigenerazione morale del popolo. Gl'Italiani, entrando nelle file dell'esercito, imparano a conoscersi, stimarsi ed amarsi a vicenda, e certamente il servizio militare ha per la fusione delle diverse popolazioni italiche in una sola nazione fatto più che il Parlamento o qualunque atto politico.

Tuttavolta alcune delle idee del Ricotti non piacquero punto. Alcuni non credono che la compiuta abolizione dei tamburi e la sostituzione ad essi delle trombe, anche nella fanteria di linea, possa produrre alcun buon risultamento nella pratica. Il ministro corse anche soverchiamente nel mutare le assise militari, imponendo con ciò una gravezza intollerabile alle finanze pubbliche ed alla borsa privata degli ufficiali. Felici per fermo non furono quelle innovazioni nell'abbigliamento militare.

Si dice che il servizio di tre anni può bastare per l'istruzione materiale del soldato, ma non a formare il soldato, specialmente in Italia, ove una parte dell'esercito deve compiere un'opera di polizia, ove grandi distaccamenti fanno il servizio ai bagni ed alle carceri penitenziarie, e si mandano alla caccia dei masnadieri e vengono perciò privati più mesi dei beneficii dell'istruzione e di quelle scambievoli relazioni su cui è fondata la subordinazione e l'ordine. I volontarii di un anno non fanno parte dei varii reggimenti, ma formano separate compagnie o battaglioni, e così nascono invide differenze aristocratiche in un esercito che ha per base l'eguaglianza democratica. Si accusa infine il generale di avere abolito i nomi locali delle brigate, di aver ridotto grandemente le forze dei bersaglieri, dei granatieri ed altri corpi scelti e così creata una fatale uniformità che nuoce allo spirito di corpo.

Ma il difetto principale dell'ordinamento nell'esercito italiano è il numero stragrande de' soldati, benchè di questo non può quasi rendersi imputabile il ministro. Gl'Italiani sono dominati da cupe previsioni di guerra, credono che le ostilità possano sorgere solo là ove abbiano ad affrontare un nemico assai superiore in forze e quindi si travagliano di opporre falangi a falangi. Vogliono avere 800,000 combattenti in prima linea e come le finanze non possono fornire i mezzi a ciò, il ministro è costretto ad usare de' suoi mezzi con molta parsimonia, ad assottigliare le linee concedendo molti congedi, conservando quasi solo i quadri, mantenendo ufficiali non in giusta proporzione dei soldati e nocendo in tal guisa alla disciplina.

Tali sono le accuse principali che si muovono all'amministrazione del generale Ricotti ed io sarei molto lieto se si potessero trionfalmente confutare. Ma, ripeto, la prova di un esercito è il combattimento e tutti noi sappiamo quanti granchi siansi presi già nel giudicare delle forze prussiane, francesi ed austriache prima che accadessero le tremende lotte del 1866 e 1870. Si crede che ci vorrebbero dieci anni per mandare ad effetto pienamente il sistema immaginato dal Ricotti. È probabile che durante quel lasso di tempo gli Italiani non abbiano a scendere in campo. Non è alcuna contesa fra essi e i loro vicini; se non ne sarà origine la morte del Papa e l'elezione del successore.

Ma le questioni dipendenti dal Conclave interessano altre potenze oltre il regno italico e se dovessero ricevere una soluzione violenta, non sarebbe sola l'Italia a battagliare. Non è consentaneo alla dignità d'Italia, nè alla sua felicità, l'osservare continuamente l'Austria, la Germania, la Francia, il seguire quella condotta politica, che formava la forza del piccolo stato del Piemonte. Questa contrada vuol essere abbastanza forte per sostenere la sua neutralità e per ottenere questo scopo ha d'uopo di un esercito di soli 150 o 200 mila uomini, ma perfettamente disciplinati ed armati, di una linea di fortificazioni, aiutato da ferrovie e da un buon naviglio.

I fogli italiani stanno discutendo ora sui vantaggi e sui danni della neutralità italiana riconosciuta e sancita dalle grandi potenze europee, la quale ponesse la penisola nella condizione della Confederazione elvetica. Ma la stessa giacitura di quella contrada e il modo provvidenziale con cui furono composte le sue differenze coi vicini negli ultimi 14 anni sono di per sè una guarentigia di neutralità se l'Italia medesima si cura di osservarla. Ma una forza grande, l'ordinamento di tutti i cittadini in nazione armata, non sarebbero guari una dimostrazione dell'intenzione dell'Italia di non impacciarsi delle altrui contese. La stessa esistenza di un esercito sbardellato formerebbe un pericolo pel paese, perchè potrebbe dare ad esso un concetto falso del suo potere e si potrebbe interpretare come una millanteria ed una minaccia da nemici invidiosi e poco scrupolosi.

Il *Trentino* annuncia che nella sessione generale dei rappresentanti i Comitati elettorali del Trentino vennero, a voti unanimi, accettati quali candidati del partito nazionale liberale del Trentino, per le prossime elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, i seguenti signori:

Per Trento, città e borgate annesse a questo circondario elettorale, l'abate Giovanni Prato; per Rovereto, colle altre città e borgate di quel circondario elettorale, il dottor Carlo Bertolini; pei Comuni rurali dei distretti giudiziali di Trento, Vezzano, Pergine, Levico, Borgo, Strigno, Civezzano, Lavis e Cembra, il dottor Carlo Dordi; pei Comuni rurali dei distretti giudiziali di Rovereto, Arco, Riva Nogaredo, Mori, Valle di Ledro, Condino, Tione, e Stenico, il dottor Giacomo Marchetti; pei Comuni rurali dei distretti giudiziali di Mezzolombardo, Cles, Fondo, Cavalese, Malè, Fassa e Primiero, il dottor Gustavo Venturi.

Scrivono da Versailles, 15 agosto, al *Salut Public*, giornale molto conservatore:

« Egli è gran che se vi sono 200 deputati alla Camera che accetterebbero, anche oggi, il conte Chambord quale si è posato sino al giorno d'oggi. Bisogna dunque acquistare il centro destro. I membri più autorevoli di quel partito, lo dichiararono millanta volte, essi vogliono assolutamente una monarchia costituzionale; essi non possono schierarsi con una monarchia che da presso e da lunge possa considerarsi come una monarchia di dritto divino; essi non vogliono a patto alcuno saperne del bianco vessillo.

« Le dichiarazioni fatte finora dal conte Chambord non parvero aver esse corrisposto a tali concetti; quelle dichiarazioni si resero alquanto diffidenti e tutto fa credere che prima di dare la loro adesione alla restaurazione del trono reale di Francia essi chiederanno al Re serie garanzie e l'abbandono della bianca bandiera. Questo punto sovratutto è per essi di estrema gravità. I membri di cui parlo vogliono anzi tutto conservare intatta l'unità dell'esercito, e non creare divisioni nel suo seno.

« Tali disposizioni d'animo non sono loro attribuite gratuitamente, ma sono reali, e fanno comprendere che tutto non è ancor fatto, ma che anzi resta il più difficile a fare. »

NOTIZIE DI GERMANIA.

Scrivono da Monaco in data dell'8 all'*Indépendance* che l'epidemia colerica va crescendo e che il numero dei casi giornalieri ascende già a una ventina, che segno esterno della presenza dell'epidemia è quello di vedere i carri funebri, che in tempo ordinario vanno a passo lento, percorrere al galoppo le vie della città, onde diminuire, per quanto è possibile, il pericolo del contagio. Naturalmente la città si spopola rapidamente e le classi comode cercano climi più salubri. Vuolsi anzi che onde arrestare il movimento di emigrazione il re Luigi si sarebbe deciso di tornare alla capitale se l'epidemia prende piede.

La salute del re Giovanni di Sassonia va migliorando, S. M. può già fare delle piccole passeggiate nel giardino di Pilnitz.

Una corrispondenza del giornale polacco della Gallizia la *Czas* dà importanti ragguagli sul conflitto scoppiato fra l'arcivescovo Ledochowski e il Governo. Si trattava in special modo nel capitolo di Posen di decidere se l'arcivescovo dovesse o no comparire avanti al tribunale per difendervi i suoi diritti. Monsignore opinava pel no e decise di non presentarsi avanti al tribunale altrochè nel caso che ve lo avessero menato a forza. Il corrispondente considerando le cose dal punto di vista ecclesiastico, crede che il prelato poteva o no comparire senza trasgredire alle decisioni prese dai vescovi prussiani a Fulda.

Il principe ereditario di Germania è arrivato mercoledì scorso a Stockolm.

Il presidente dei ministri prussiano conte di Roon è in contratto di comperare una tenuta a Rippoldsau nella Selva Nera.

Ecco il testo della lettera diretta dall'Imperatore al generale Manteuffel e segnalata già dal telegrafo:

« Le truppe dell'armata d'occupazione avevano, dopo le grandi prove date durante la guerra, formandosi ancora nella Francia, l'incombenza di mostrare una particolare tattica militare e disciplina esemplare. Questa incombenza furono eseguite dalle truppe in maniera tale, che mi danno con sommo piacere l'occasione di pronunciare la mia piena approvazione alle truppe le quali abbandonano ora il territorio occupato.

« Io vi incarico di comunicare ciò ai generali, ufficiali, impiegati e soldati e di pronunciare principalmente la mia gratitudine ai comandanti di divisione per il loro comportamento in quelle spesse volte molto aggravanti circostanze e per l'esemplare ordine nelle loro truppe.

» Coblenza, 27 luglio 1873.

» GUGLIELMO. »

VARIETA'

CURA DEL CHOLERA.

Persuaso di andare a seconda e di rendermi fedele interprete della volontà del defunto mio fratello dottore Guglielmo Vigada e col solo intendimento di giovare all'umanità, ora che va serpeggiando di qua e di là e si minaccia da vicino il cholera asiatico, mi credo in dovere di far ripubblicare il metodo curativo adottato dal prefato defunto mio fratello, onde se ne possano all'uopo nella cura valere i fisici dottori quando siano per giudicarlo vantaggioso quanto lo fu nell'ultima invasione in Favria ed in altri paesi vicini, come ne fanno irrefragabile testimonianza molti curati e guariti e tuttora viventi.

Cav. dott. don GIUSEPPE VIGADA.

« In pressochè tutte le epidemiche invasioni del cholera si è costantemente osservato venir esso preceduto dal cholerino, e dal medesimo sul suo finire conseguitato; cosa tanto stabile e manifesta, da parere un genitore progrediente, ed accompagnato da due suoi figli, pari di indole tutti, e di egual natura.

« La dissenteria venne sempre e generalmente, in tutti i tempi, e da tutte le nazioni, considerata come malattia infiammatoria, e per tale coi rinfrescanti dai medici curata; la manifesta, costante e perfetta analogia dei fenomeni morbosi, che accompagnano la dissenteria con quelli che tuttodì si vedono andar soci indivisibili col cholerino, costretto lui pure a cedere e scomparire sotto una cura antiflogistica, fece in me nascere un dubbio, un sospetto, che poscia diventò certezza, cioè che il cholera, malattia epidemico-miasmatica, altro non fosse che una acuta e violenta infiammazione nel canale alimentare, eccitata e mantenuta da un agente sconosciuto, identico, atto a produrre una forte irritazione su tutti i visceri chilopoietici, facile detta irritazione a pronta ad assumere i caratteri di una più intensa e violenta infiammazione, da cui in pochi istanti veniva spenta la vita dell'ammalato.

« Da tali osservazioni e considerazioni persuaso e convinto, appresi a vedere nel cholera una gastro-enterocolite, più o meno violenta e micidiale, giusta il variare delle cause ed individualità degli ammalati; appoggiato pertanto agli esposti principii ne ho animosamente intrapresa la cura coi soli mezzi terapeutici conosciuti antiflogistici, non escluse all'uopo le sottrazioni di sangue ascrivendomi al più stretto e sacro dovere l'eliminare e rigorosamente proscrivere nella cura del vigente morbo tutti i così detti medicamenti acri, irritanti, alcoolici, tonici e stimolanti, i quali, chiarito il cholera per malattia di fondo eminentemente flogistico, non farebbero che accrescerne l'intensità e tornare a gravissimo danno degli ammalati.

« All'apparire dei primi sintomi, prodromi del male, io raccomandava il riposo e l'uso dell'olio di olivo o di mandorle dolci, escluso quello del ricino: venendo a persistere od aggravarsi lo stato di malessere dell'ammalato, ricorreva tosto e senza ritardo a leggiere e preventive cavate di sangue.

« Ogni qualvolta la malattia assumeva più gravi ed imponenti caratteri, con tutto lo spaventevole corredo di minacciosi sintomi, faceva praticare sull'ammalato leggiere e non smodate frizioni con pannolini ed applicare nel tempo stesso cataplasmi caldi alle estremità inferiori, mezzi tutti diretti a modificare lo stadio algido, eccitare e mantenere un qualche grado di circolazione sanguigna, affine si potessero prontamente ottenere le imperiosamente richieste sottrazioni di sangue, le sole valevoli in simili circostanze a svegliare una più o meno sensibile reazione febbrile; qual cosa ottenuta, ho sempre con fiducia e fondamento sperato bene dell'ammalato.

---

tore, se sa il debito suo, bisogna che si buchi il cervello per ammanirgliela, volta per volta, codesta emozione sotto pena di essere dichiarato noioso e lasciato là.

Nessuno più del De Rosa vale in quest'arte di fornire man mano un nuovo argomento d'interesse, un nuovo appiglio all'ansiosa attenzione, un motivo d'aspettazione e di palpito. È veramente inesauribile nell'invenzione, è ammirabile nel disimpacciarsi dalla massa di cose, di fatti, di personaggi che ha accumulato intorno a sè. La sua mano tira con una sicurezza unica i fili molteplici del suo canavaccio, li accavalla, li intreccia, li arruffa e poi colla medesima agevolezza li scioglie e dipana: tutto va, tutto corre anzi, e benchè per ultimo il lavoro acquisti forse una concitazione, quasi diremmo un'impazienza febbrile, come di chi non vede il momento di torsi da quell'impiccio, mai non è che sorga la menoma confusione, che si riveli il menomo imbarazzo nel procedere alla meta.

Questa foga del procedere, questa impazienza dello spingere alla meta i tanti diversi episodi, che s'intrecciano nell'unità dell'azione, non lasciano *forse* all'autore tutta la calma necessaria per curare la lingua, lo stile, la tecnica abilità dello scrivere, se così può dirsi; quindi talvolta riesce minore l'effetto che coi medesimi elementi si otterrebbe molto più vivo mercè un'arte più accurata; quindi qua e là alcun pedante potrebbe appuntare qualche oblio, qualche trascuratezza; ma chi da questo lato, nella fretta di comporre, che è condizione della presente epoca letteraria, può vantarsi d'esserne esente? A lui a tirare la prima pietra. Noi in presenza delle tante, ammirevoli doti di questo simpatico autore, ci sentiamo l'obbligo di conchiudere con una schietta e particolarissima lode.

— Se il De Rosa ha forse fin troppa abbondanza di invenzione ed accumula fatti e passioni con soverchia potenza di fantasia, l'egregio Barrili può invece appuntarsi del contrario difetto. L'autore dell'*Adriani* restrinse in poche pagine la materia di più volumi; quello di *Fra Gualberto* da un argomento degno di un capitolo, tale che dovrebbe essere non più che un episodio, ne cava un libro voluminoso: il primo vi dà una sintesi soverchiamente ristretta; il secondo si abbandona ad un'analisi un po' troppo diffusa.

L'ultimo romanzo del Barrili, *Le confessioni di Fra Gualberto* (Milano, Treves: prezzo L. 3), è la semplice storia d'un marinaio genovese, del secolo XIV, il quale ad una bellissima dama inglese, la cui vista in un tempio già lo aveva innamorato, avendo dato ricovero sul suo legno, mentre ella, maritata contro a suo grado, fuggiva con un amante, cotanto se ne invaghisce da volerla contendere al suo rapitore; succede una tempesta, vengono gettati in un'isola deserta, la donna ci muore; il genovese ammazza il rivale e poi va a farsi frate. Non c'è sforzo d'invenzione, nè abile complicazione di dramma: i personaggi vi si disegnano innanzi con contorni non abbastanza risentiti forse, e non vi destano tutto quell'interesse che si potrebbe; ma quante belle pagine! quanta grazia in certi particolari! quanta delicatezza di sentimento e felicità di tocchi! Lasciamo stare l'erudizione della nautica del secolo XIV, di cui fa sfoggio l'autore e che rivela la pazienza e la profondità degli studi in lui, senza che cresca il diletto nel lettore; ma questi dev'esserne grato al simpatico romanziere delle soavi emozioni che, mercè la semplice favola, ha pur saputo in lui suscitare.

— Quasi esordiente nel difficile aringo è il signor F. Favia-Vernazza che si presenta un suo romanzo storico del cinquecento, attinto il soggetto agli avvenimenti della Corte di Mantova. (*Martiri d'amore*, scene storico-lombarde del secolo XVI: Milano, tipografia editrice Lombarda). L'eroina principale del Vernazza è quell'Agnese Visconti sposa al principe Gonzaga, la quale, per uno strano capriccio della sorte, in questi ultimi tempi ha ispirato le penne di più autori. Cominciò un anonimo a tesserne un racconto nella *Nuova Antologia* due anni or sono; poi il signor Cavallotti ne fece un dramma col semplice titolo di *Agnese*; ed ora ecco venir terzo il signor Vernazza con questo suo volume di buon sesto e di fitta stampa a raccontarcene le peripezie e la fine.

Confessiamo schiettamente di non saper capire la cagione di tanto interesse per questo argomento. È un quissimile della storia di Beatrice di Tenda, senza, a nostro avviso, lo speciale interesse che la vedova di Facino Cane può ispirare. Agnese è una donna tra ambiziosa e dispettosa che fallisce in realtà e non presenta innanzi alla compassione dei posteri buone ragioni da esser assolta; lo Scandiano amante suo è pochissimo simpatico; ed il Gonzaga marito — come tutti i mariti — meno ancora dell'amante.

Da questo argomento stravecchio non seppe cavar fuori una lettura piacevole l'anonimo dell'*Antologia*; non riuscì che a fare un'imitazione di parecchi drammi precedenti il Cavallotti, il quale, poeta com'è, seppe ricoprire la nudità della sostanza con abbagliante veste di versi; non poteva, a nostro credere, in niun modo far nascere un capolavoro chi fa i suoi primi passi nell'aringo.

Il signor Fava-Vernazza, come abbiamo detto, è quasi un esordiente, ed ha di questo le inevitabili deficienze e debolezze; un diffondersi soverchio in parti che non importano e sovraccaricano inutilmente il lavoro; un certo, diremmo quasi, imbarazzo nell'esporre e rappresentare cose e personaggi; qualche incertezza nel delineare i caratteri e nel metterli a cimento coi fatti; ma insieme il giovane autore ha molte buone qualità di chi cammina verso il successo e lo saprà afferrare: un acconcio disporre della tela e concepir della favola, un'abile disposizione delle parti e condotta del processo drammatico, una giusta conoscenza dell'effetto insieme colle ispirazioni d'un cuore che sente e d'un'anima eletta.

Questo suo primo romanzo si merita ad ogni modo un *bravo!* Siamo sicuri che un altro gli varrà senza fallo un *bravissimo!*

V. B.

« Conferì non poco nella cura del cholera l'uso del ghiaccio, più o meno prolungato a seconda della tolleranza dell'ammalato, non che l'ipecacuana a minime dosi colla acqua di cedro e sciroppo di gomma arabica; si osservarono parimenti giovevoli le polpe di tamarindo e di cassia ridotte con un qualche sciroppo alla consistenza di elettuario, a refratte dosi somministrate; le bevande mucilaginose, subacide, temperanti, contribuirono efficacemente a condurre la malattia a buon termine.

« Quei tali che, o leggermente, ovvero già gravemente affetti dal rio malore, ho visti e curati col sovra indicato metodo esclusivamente antiflogistico, tutti, la Dio mercè, andarono salvi, e due sole donne ne furono vittime, ma per disordini seguiti sul finire della malattia, giunta l'altra alla decrepitezza.

« Vinto il fiero morbo, indietreggiò, e con piena mia soddisfazione ne vidi andar libera la mia patria ed i vicinior comuni di Oglianico e Salassa, a cui in sì triste e calamitose circostanze mi venne dato di poter in parte prestare li deboli miei soccorsi ed allontanarne il già incorso tremendo panico terrore: già nella epidemica invasione del cholera nel 1855 ho praticato un pari metodo di cura antiflogistico, il quale vidi fin d'allora coronarsi di fausti e prosperi successi.

« Aborrente e schivo dalle discussioni e scolastiche gare rimetto questi miei cenni all'approvazione o condanna del tempo, qual giudice incorruttibile e giusto, nel credermi fortunato di molto, quando che da essi ne potesse scaturire alcun che di bene all'umanità.

« Favria, 14 settembre 1867.

« VIGADA GUGLIELMO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano alla *Gazz. d'Italia:*

Roma, 16, ore 6 18 pom.

L'on. Minghetti presiedette una riunione di varii intendenti di finanza per accertarsi del modo con cui si può far funzionare la legge di contabilità con la istituzione delle intendenze.

Al Vaticano riparlasi della partenza del Papa. Gli si farebbero insistenze perchè si decidesse a partire, al seguito della fusione avvenuta fra i due rami della famiglia borbonica in Francia.

Il Papa sembra contrario a questa partenza.

Scrivono da Roma che l'onorevole Minghetti si è occupato della proposta d'imporre una tassa sui giuochi di Borsa; ma non la ritenne attuabile sia perchè cotesti giuochi sfuggono tuttavia al Codice di commercio, sia anche perchè indirettamente ne potrebbe essere forse pregiudicata la rendita.

Persona bene informata assicura che la notizia della distinzione d'un gran premio, accordata alla fabbrica Vaticana dei mosaici — in occasione dell'Esposizione di Vienna — pervenne al Papa mediante un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe. (*Fanfulla*).

Il 15 agosto corrente, in occasione della festività dell'Assunzione, vi fu ricevimento in Vaticano. Il Papa pronunziò una piccola allocuzione, nella quale fu accennato alle speranze che il Cattolicismo deve nutrire in seguito alla conciliazione felicemente compiuta dei due rami pretendenti al trono di S. Luigi.

L'*Opinione* smentisce la notizia della prossima pubblicazione di un libro del generale La Marmora intorno al nuovo ordinamento militare del Ricotti.

Ha dovuto forse il La Marmora rinunziare alla pubblicazione di quel lavoro cedendo a potenti ed insistenti pressioni e raccomandazioni, ovvero non ebbe mai tale pensiero?

Ecco quanto sarebbe utile il conoscere.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che il cavo sottomarino fra la Giammaica e Portoricco (Antille) è ristabilito; inoltre annunzia una riduzione di tassa per le stazioni telegrafiche giapponesi di Hiogo, Osaki, Simonosaki, Jokohama e Yeddo.

BOLLETTINO SANITARIO.

Desenzano, 16. — Nei civili: casi nuovi 2, morti 1, guariti 4. Nei militari: casi nessuno, morti 1, guariti nessuno.

Venezia (città), 15. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 89.

Casi nuovi: 11.

Guariti: 6.

Morti 6 fra gli attaccati dai giorni precedenti.

Restano in cura 88.

Venezia (provincia), 15. — Rimasti in cura nei giorni precedenti 145, casi nuovi 40, morti 16, guariti 20, rimangono in cura 151.

Padova, bollettino del 16 agosto, casi nuovi in città 2, nel suburbio 3.

Provincia: Piove, 9; Bovolenta, 4; Brugine, 9; Codevigo, 1; Correzzola, 1; Legnaro, 2; S. Angelo, 9.

Treviso, bollettino del 16, un nuovo caso avvenuto nel suburbio di Treviso.

Provincia: S. Biasio, 3; Zero-Branco, 1; Roncade, 2; Casale, 3; Mareno, 1; Asolo, 1.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14 si verificarono casi nuovi di cholera 1, morto 1, guariti nessuno.

Nel militare casi nuovi 1, guariti nessuno, morti nessuno, in cura 14.

FRANCIA.

I bonapartisti celebrarono assai modestamente in quest'anno la loro festa del 15 agosto. Essi furono meno chiassosi dell'ordinario; e ciò si capisce, le circostanze non si prestavano guari a dimostrazioni clamorose. Gabbati dai loro alleati del 24 maggio, i bonapartisti non hanno molto da rallegrarsi della loro posizione; con una ingenuità che non entra certo nelle loro abitudini si adoperarono per far la pappa agli altri, e basterebbe questo solo fatto per inspirar loro delle riflessioni malinconiche. Tuttavia, non si dànno per vinti, e continuano a far sentire delle minaccie. « Non bisognerebbe, dice uno dei loro organi, far troppo a fidanza colla riservatezza patriottica del partito dell'impero, perchè se le grida di *Viva la Repubblica! Viva il Re!* si facessero un giorno risuonare troppo alte, egli pure si crederebbe sciolto dai suoi doveri d'abnegazione, ed il grido di *Viva l'Imperatore!* che noi tratteniamo a stento sulle labbra, scoppierebbe a sua volta, forte ed assordante come lo squillo d'una tromba di guerra. » Come ben si scorge, la è questa una minaccia di guerra civile nè più nè meno.

Ora, mentre i bonapartisti minacciano di far risuonare la tromba di guerra, se si tenterà di proclamare in Francia altra cosa che l'impero, i fusionisti e fanatici del diritto divino si dicono disposti a sostenere il *Sillabo* contro tutto il mondo, anche a costo d'una nuova guerra della Vandea. L'*Univers* di ieri l'altro pubblicava un indirizzo collettivo di pellegrini francesi al Papa. Questo nuovo manifesto, che si sta firmando in tutti i principali « santuari » della Francia, sotto la sorveglianza dei Comitati di pellegrinaggio, fu già riprodotto dai giornali, ma sarà solo presentato al Papa dopo il 30 settembre, benchè porti la data del 15 agosto « festa dell'Assunta ». È una delle solite pagliacciate. La causa del Santo Padre e la salute della Francia si ritengono fra loro unite da un nodo indissolubile.

Non vi ha nulla da sperare per la Francia, se questa non entra risolutamente nelle vie tracciate dal « grande e glorioso *Sillabo!* » Quindi, naturalmente, la prima cosa da farsi si è di liberare il « prigioniero del Vaticano. » Su questo punto i pellegrini si mostrano molto espliciti: « Gli è perchè la nostra patria ha dimenticata la sua *missione*, dicono, che ora è depressa ed umiliata, e voi siete prigioniero. »

Queste fanatiche dimostrazioni coincidendo coi tentativi di ristorazione legittimista, mostrano una volta di più quanto siano pazze le illusioni di cui si van pascolando certi partiti interno alle disposizioni dello spirito pubblico in Francia ed in Europa.

CRONACA NERA

Ignoti ladri entrarono ieri, mediante scalpelli, nell'abitazione del fattorino di giornali G. Giacomo, sita in via Roma, e dopo aver rovistato ben bene la mobilia riuscivano ad asportare due paia orecchini d'oro, una busta con L. 40 in biglietti e 15 lire in moneta di rame.

— Certo B... Giuseppe, d'anni 23, fabbro-ferraio, entrò la scorsa notte all'ospedale Mauriziano con una ferita di coltello nella mascella destra, allegando di averla ricevuta sul corso S. Barbara da un altro fabbro-ferraio, col quale aveva litigato per gelosia di mestiere.

— Ieri sera gli agenti della forza pubblica riescivano ad arrestare il noto Bruno Giuseppe, fratello del famoso *Cit* di Vanchiglia, dopo un'accanita resistenza.

Il fatto successe verso le 10 circa in piazza *Carlina*; i malfattori erano tre, fra cui un macellaio *celebre* per le sue grassazioni a mano armata, ma nel più bello non si sa come due poterono svincolarsi dalle mani degli agenti e prendere la fuga.

Al Bruno si sequestrarono coltelli, revolver ed altri ordigni atti a compromettere la sicurezza dei cittadini.

Il delegato Ceppi dirigeva l'operazione.

— Gli arrestati in tutto furono 23, fra cui 10 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *agosto*.

Il principe imperiale ricevendo a Chiselhurst le notabilità bonapartiste, dichiarò che resta fedele al principio della sovranità nazionale ed alla divisa dinastica « Tutto pel popolo col mezzo del popolo. »

Thiers passando a Mulhouse fu assai acclamato.

Malmoe, 17 *agosto*.

È arrivato il principe ereditario di Germania, e fu ricevuto dal principe ereditario di Danimarca, che giunse appositamente da Copenaghen. Questi invitò il principe ereditario di Germania ad andare a Fredensborg a fare visita alla famiglia reale di Danimarca. L'invito fu accettato.

Roma, 17 *agosto*.

L'*Opinione* ha un dispaccio da Legnago: Minghetti fu eletto con 561 voti sopra 571 votanti.

I giornali constatano che il preteso discorso pronunziato da Venosta ai bagni di Santa Caterina, e pubblicato da alcuni giornali, è pura invenzione.

Madrid, 16 *agosto*.

I carlisti, appostati sulle due rive della baia presso Bilbao, tirarono contro parecchie navi spagnuole, nonchè contro le navi inglesi e francesi che ebbero avarie, morti e feriti, non rispettando le bandiere colla croce rossa.

Madrid, 17 *agosto*.

Le Cortes approvarono definitivamente il progetto che chiama 80 mila uomini della riserva.

In seguito a parecchi abboccamenti, sperasi che la Commissione delle Cortes, il ministro delle finanze ed i portatori dei buoni si siano posti d'accordo circa il progetto relativo al disavanzo.

Gl'insorti di Cartagena aprirono il bagno ed armarono 1500 detenuti.

Un colpo di cannone di un forte di Cartagena cagionò gravi avarie al vapore bloccante il porto, obbligandolo ad abbandonare il blocco.

Le autorità di Bilbao decisero di chiamare alcuni ufficiali d'artiglieria esteri, in seguito al rifiuto degli ufficiali spagnuoli (?).

Secondo documenti ufficiali, i carlisti hanno in Spagna 26,000 uomini di fanteria, 450 di cavalleria e 17 cannoni.

FATTI DIVERSI

La casa degli spiriti a Genova. — Un fatto strano da qualche tempo mette in iscompiglio i buoni abitanti del sestiere di S. Vincenzo, i quali vanno in frotte dinanzi al casamento *A* in piazza Cristoforo Colombo, radunando una collezione di facce curiose e nel tempo istesso esprimenti paura.

Che diavolo accade mai in quel casamento da stuzzicare l'attenzione del popolino, il quale per altro s'affanna sovente per cose da nulla? — Oh! questa volta non si tratta di una bagatella; è un affare dei più serii, è una cosa talmente strana da far isbigottire gli animi i meno creduli e gli spiriti forti; — si tratta del campanello di un appartamento che riceve ad ogni po' strappate da mano invisibile e suona a distesa per minuti interi; si tratta del battente della porta che batte forsennatamente la solfa, senza che l'occhio umano si avveda del pugno che lo alza e lo lascia cadere; si tratta infine della porta istessa il cui saliscendi si apre da per sè e cui un ignoto folletto spalanca! Roba da far raddrizzare i capegli per lo spavento persino in testa ai calvi!!

A sentire tutta la farraggine di fandonie che si va snocciolando, voi non ne credereste un'acca; eppure, meno lo straordinario e il fantasmagorico, il resto esiste, ed è vero il fenomeno del campanello e del battente della porta all'ultimo piano del casamento *A* in piazza Cristoforo Colombo.

Ecco quanto risulta dalle informazioni esattissime che abbiamo assunte:

Il sig. S., abitante nell'appartamento di cui è caso, da qualche tempo, sia di giorno come nelle ore notturne, era frequentemente disturbato da violenti scosse di campanello. Egli si recava ad aprire la porta, ma, con sua somma sorpresa, non trovava anima vivente. Il primo sospetto che gli balenò alla mente fu quello di un tiro dispettoso di qualche maligno casigliano, oppure di qualche monello del vicinato cui divertisse molto il dar noia al prossimo. Epperò stette sull'avviso, e ad una nuova scampanellata, essendo appostato, aperse subito la porta, ma inutilmente, non vi era alcuno. Salito in furia per non riescire a cogliere in flagrante il disturbatore, strappò il campanello, dicendo: « Purchè non s'appiglino ai battenti! »

Non aveva ancora finito di parlare che vide coi suoi occhi il battente alzarsi da per sè e battere con violenza.

Se il signor S. non fosse persona colta, ragionevole e spregiudicata, era quello il caso di provare una paura diabolica; conveniamone.

Pure egli non si lasciò sorprendere dal maraviglioso dell'avventura, e non ne tenne gran conto.

La voce dell'accaduto in poco tempo si divulgò, e i curiosi cominciarono ad affluire alla casa *abitata dagli spiriti*, ossia la casa *ove si sente*, come si usa dire in gergo popolaresco. Tale affluenza cansava infinite molestie agli abitanti del casamento. L'autorità se ne interessò, ma come? Forse col mandarvi una persona tecnica che spiegasse il fenomeno, dileguando tutte le fantasie di cervelli pregiudicati che andavano facilmente filtrando nelle masse? No, vi provvide colle guardie di questura le quali erano d'intelligenza così sveglia che confermavano le favole del volgo, accertando che realmente *vi si sentiva*.

A portare un po' di luce intervenne l'egregio dott. Virginio Massini, abitante al terzo piano del casamento. Giovedì sera si radunò gran parte dei casigliani, fra cui alcune signore, sul pianerottolo del sig. S... Il dott. Massini constatava il triplice fenomeno del saliscendi, del campanello e del battente; indi, provvistosi, per mezzo del signor S..., di un ferro calamitato, procedette ad alcune esperienze, dietro il risultato delle quali puossi credere che la *fonte* del fenomeno risieda in qualche corrente elettrica.

Infatti, mentre il ferro calamitato rimaneva aderente ai campanelli degli altri appartamenti, era inesorabilmente respinto da quello dell'appartamento del sig. S..., prova palmare dell'esistenza del fluido nel campanello. Oltre a ciò, accostando la calamita al campanello, si udivano dei colpi secchi e regolari come quelli prodotti dall'oscillazione del pendolo.

Il dott. Massini non si accontentò a quella prova, e col debole mezzo che gli era concesso, procedette ad altre investigazioni. Discese le scale, le risalì lentamente, appoggiando di tratto in tratto il ferro calamitato alla ringhiera. La calamita aderì fino allo svoltare dell'ultimo tratto di ringhiera. A qual punto fu respinta, ripetendosi il fenomeno del campanello. Evidentemente anche in quel punto esisteva il fluido.

Ma di dove proviene la corrente elettrica? Ecco quanto si può ragionevolmente supporre, con riserva, però, di esperimenti esatti ed eseguiti coi necessari fisici istrumenti, come qualche bussola, un elettrometro e calamite buone.

Diamo uno sguardo all'ubicazione dei luoghi: una chiave che mette al muro, su cui s'interseca il ferro che la costringe; ad una certa distanza una vasta tettoia, coperta di *zinco*. È probabilmente da quella tettoia che si sviluppa l'elettricismo a cui la chiave serve di filo conduttore.

Non pretendiamo di dare con ciò l'esatta spiegazione del fenomeno, ma quanto è positivo si è la presenza di una corrente elettrica; quindi ci parrebbe pregio dell'opera se le persone tecniche si interessassero ad investigare le origini di questo caso singolare. (*Movimento*).

CERINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 *agosto* 1873.

Torino	55	17	87	29	70
Milano	43	78	59	24	77
Venezia	1	28	3	30	60
Roma	13	15	65	7	72
Firenze	87	40	78	24	81
Napoli	38	71	32	56	1
Palermo	81	50	58	46	40

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo sempre alle stesse condizioni di calma e di ribasso di prezzi sul nostro mercato serico. Oramai volere o non volere bisognerà subire ancora per un poco l'influsso contagioso, nella speranza che il mese venturo, epoca in cui d'ordinario si fanno le provviste per le stoffe d'inverno, si presenti sotto auspici più lieti, alleviando in certo qual modo l'atonia dei mesi precedenti con un discreto movimento d'affari.

I venditori frattanto nel desiderio di vendere offrono la merce e contribuiscono senza volerlo essi stessi al ribasso mentre i fabbricanti di stoffe vedendosi assediati sempre da nuove offerte vanno a rilento negli acquisti e si atteggiano a *ribassisti*.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Strafilati Piemonte 20|22 L. 116. Strafilati Alto Piemonte 112.

La Condizione nostra dall'8 al 15 agosto registrò kil. 10,133 23.

La settimana serica di Milano esordì fiaccamente, ma continuò attiva e si effettuarono importanti acquisti tanto negli organzini buoni correnti e secondari come nelle trame a tre capi e nelle greggie di vario merito.

Alcuni lotti d'organzini secondari 24|30 si pagarono da L. 104 a 103; 18|22 buoni correnti da 109 a 110; più belli da 112 a 113; trame a tre capi 28|32 da 107 a 103; 32|36 da 105 a 106; 38|42 da 101 a 103.

Per greggie primarie 9|11 si ricavarono da L. 98 a 98 50; meno belle da 93 a 94; secondarie 11|14 da 83 a 15. Si verificarono pure alcuni acquisti di greggie speciali per qualità, cioè 9|11 a fili annodati da 98 a 100; 11|13 da 97 a 98; alcuni lotti di greggie bianche 11|13 si vendettero da 105 a 106; Mazzami vari da 70 25 a 70 50.

La festa di venerdì interruppe le contrattazioni, ed il successivo sabato la brevità del tempo impedì che si verificassero acquisti di qualche importanza.

Nei cascami pochi affari di rilievo.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L. — — — —
» »	1a	» 15 — 15 75
» »	2a	» 12 — 14 —
» »	3a	» 9 50 11 50
» »	4a	» 8 — 10 —
Galette forate gialle	1a	» 14 — 16 —
» » verdi	1a	» 12 — 13 —
» »	2a	» 9 — 11 —
Fiocco pure reale	1a	» 26 — 28 —
» »	2a	» 24 — 26 —
» misterone	1a	» — — — —
» »	2a	» — — — —
» »	3a	» — — — —
» »	4a	» — — — —
Sarbe (Pelgese) ecc.	1a	» — — — —
» »	2a	» — — — —
Galettami	1a	» 3 50 3 75
» »	2a	» 1 75 2 25
» »	3a	» 1 — 1 50
Doppi in grana	1a	» 6 50 7 —
» »	2a	» — — — —
Strazze Chinesi		» 16 — 17 —
» nostrane		» 14 — 14 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 233
Lavorate	» 270
Cucirine	» 9
Totale . .	Balle 512 del peso complessivo di . . . . chilog. 39,360
contro balle 475 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 37,725
Differenza in più chilog.	1,635

Continua come per lo addietro la calma a Lione; l'ultimo listino segna un nuovo ribasso nelle sete. Insquanto concerne il mercato delle stoffe la fabbrica presenta le sue commissioni di primavera.

Si attende un prossimo risveglio d'affari per l'arrivo di compratori inviati da tre o quattro grandi Case di Londra.

Mancano completamente gli ordini da molte altre piazze di consumo.

La Condizione di Lione, che fu di soli cinque giorni, ha registrato nella settimana:

172 balle organzini, 157 trame, 186 greggie, 1|2 pesate, del peso complessivo di chilog. 46,061, contro 49,334 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 275 balle di seta Europea e 222 di Asiatiche.

APPALTO.

Il 23 corrente, presso la prefettura di Treviso, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione del 3º ed ultimo tratto della diga Cavalletto, che fa parte del piano generale di regolazione del Sumeterrente Piave da Fagarè-Negrisia a Bocca di Callalta, per l'importo di L. 46,278. Lavori da eseguire entro 120 giorni; deposito L. 2000; cauzione eguale al decimo del prezzo di delibera.

Cereali. — In Francia vi è domanda attiva, offerte poche e prezzi in rialzo da 1 a 2 per 100 kil. sul frumento; di 1 lira sulla segala e di 75 cent. sull'orzo. L'avena egualmente ferma aumentò da cent. 50 ad una lira.

Marsiglia, 16, mercato calmo. Prezzi meno sostenuti. Venduti 25,760 ett. di cui: 640 Irka Azoff 124|121 a 43 50 dispon.; 640 id. 126|122 a 44 50 id.; 800 Taganrok duro 128|123 a 38 75 id.; 480 id. 128|122 a 37 75 id.; 1600 Spagna bianco Candral 1 100 kil. a 35 50 consegna a tutto 7bre; 1600 Spagna rosso i 100 kil. 35 50 id. id.; 1600 Spagna bianco des Agulas, id. id. id.; 4000 Burgas 128|122 a 42 25 design. 7bre arr. 8bre; 2000 Danubio 126|121 a 36 50 id. 8bre arr. xbre; 4200 id. id. a 37 75 id. id. rivend.; 4600 id. 125|123 a 39 id. id. id.; 1600 Polonia 128|123 a 44 50 design. 9bre e xbre arr. febbraio per vapore; 1600 id. id. a 44 id. id. id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

MERCATO DI MILANO.

16 agosto 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 23 65 a 27 05
Granoturco	»	» 14 70 a 17 10
Segala	»	» 16 45 a 17 20
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 34 60
Riso pugl.	(idem)	» 28 40 a 33 90
Avena	(idem)	» 7 — a 7 90

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

17 agosto. — Continuano le incessanti ricerche nei grani nostrali i cui prezzi rialzarono da una lira a 1 50 per quint. Qualità buone mercantili da L. 34 a 35 50 risultante da L. 6 a 6 40 l'emina. Qualità finissime da 37 a 38. Grani duri da 37 a 39. Berdianska 41 50. Nella meliga vi è pure rialzo in causa della siccità, ma gli affari sono sempre limitatissimi da 19 a 21. Pignolette 22 50. Il riso è pure meglio tenuto dalle 40 a 42. Riso schiuma 44 a 46. La segala è ceroatissima sulle 21 il quint. Avena 18 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cont. 69 95, 69 95 92 1|2 90 (69 92 1|2) in liq. 69 95 70 05 07 1|2 p. 31 agosto.

Corso legale 69 92 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2345 2345 2340 2340 2345 2347 p. 31 agosto.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1066 60 1068 1071 p. 31 agosto. 1085 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 291 50 289, in liq. 284 285 286 25 290 290 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 801 799.

Pezzi d'oro da L. 22 75 a 22 78.

CAMBI	a vista dou. lettera	per 3 mesi dou. lettera
Svizzera(*)	114 — 114 30	— — — —
Francoforte	— — — —	241 1|2 242 —
Lione(**)	113 60 113 78	— — — —
Londra (***)	— —	28 62 1|2 28 67 1|2

*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

18 agosto 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Il mercato esordì attivo, e gli affari furono assai animati. La Rendita sostenuta valeva 69 90 69 95 cont. e 70 70 05 fine mese. Gli onori della giornata toccarono alle az. Banco Sconto che da 285 si spinsero in chiusura a 290 in buona vista. Le az. Banca Naz. erano tenute a 2340 2335 e le Mobiliari a 965 970.

Az. Banca Torino 803 805 fine.

Le obbl. Romane diedero luogo a limitate transazioni a 181 1|2 181 e le relative az. si mantennero intrattate.

Oro 22 75.

	Berlino, 15	16
Austriache	200 —	200 3|4
Lombarde	112 1|2	112 —
Mobiliare	141 1|2	141 1|4
Rendita Italiana	60 1|2	60 1|2
Id. Turca	50 3|8	49 3|8
	Londra, 15	16
Consolidato Inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita Italiana	60 1|4	60 3|8
Spagnuolo	19 3|8	19 1|2
Turco	— —	50 1|2

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 18 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	71 24
Trame	3	155 19
Greggia	4	215 43
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	8	441 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 105.

Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

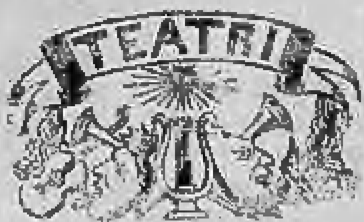
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 16 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	356 94
Trame	1	35 73
Greggia	4	317 62
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	10	709 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 236, chilogrammi 17,414 01.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La Bella Elena*, operetta in 3 atti.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Le tentazioni del serpente.*

Chi avesse trovato

un gran nastro nero *broché* formante nodo per cinta da signora, è pregato di recapitarlo al negozio di chincaglierie, via Cernaia, N. 12, e gli verrà corrisposta graziosa mancia.

Una casa da vendere

portante il N. 6, composta di sei camere con tetto, aja avanti, e cantina, in vicinanza al civile degli eredi del sig. cav. Gandi.

Dirigersi all'i sigg. Giuseppe e Luigi fratelli Perrero, sulle fini di Orbassano alla *Brousina*. 840

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

Da affittare al 1° ottobre

***via dell'Arsenale*, N. 28,**

a prezzo ridotto

Grandioso appartamento al 1° piano, di 21 membri, cantine, scuderia e rimessa. Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile a tutte le ore. 811

Da rimettere

Caffè affatto nuovo in bella posizione a condizioni vantaggiose.

Rivolgersi al proprietario via S. Anselmo, N. 18. 830

Censo vitalizio

Si cercano L. 40,000 a censo con prima ipoteca sopra una cascina del valore di L. 90,000, a tre quarti d'ora da Torino.

Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17. 827

Oglianico Canavese

Si cerca un maestro di 1ª e 2ª elementare, sacerdote. — Stipendio L. 625 oltre l'alloggio, più per celebrazione di due messe ogni settimana L. 276. Rivolgere le domande al sottoscritto entro il corrente mese.

839 *Il Sindaco* **Agnetis.**

Manifattura privilegiata
DI NASTRI IN SETA
delle Fabbriche riunite

L'Assemblea generale degli Azionisti è fissata pel giorno 22 corrente, ore 7 30 antimeridiane.

Ordine del giorno.

1. Nomina dei Commissari revisori, art. 24 dello Statuto.
2. Deliberazioni sulla emissione delle Azioni.

2281 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ 836
degli ESERCENTI di TORINO
per la
riscossione del Dazio-Consumo

Il 28 agosto corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo l'Assemblea generale semestrale degli Azionisti per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Resoconto semestrale.
2. Nomina del Comitato di Revisione.
3. Comunicazioni sull'approvazione del nuovo Statuto sociale.

Il Vice-Presidente dell'Amministrazione
Marcellino Canonico.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con instromento delli 12 marzo 1873, rogato Reyneri, Ghio Costanzo fu Costanzo, dimorante in Cartignano, acquistava da Barnardi Ugo di Antonio, dimorante in San Damiano Macra, il corpo di casa nello stesso instrumento descritto mediante il prezzo di L. 3500.

Volendo il Ghio rendere libero dai privilegi ed dalle ipoteche questo stabile, ricorreva al presidente del tribunale civile e correzionale di Cuneo, il quale, con suo decreto delli 7 corrente mese di agosto, dichiarò aperto il giudizio di graduazione nella distribuzione di questo prezzo, nominò il signor avvocato Angelo Clerici per l'istruzione del medesimo, stabilì il termine di giorni trenta per far seguire le notificazioni e l'inserzione richieste dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla relativa notificazione.

Cuneo, 12 agosto 1873.

2275 Vincenzo Damiliano p. c.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI
IL FEGATO LE RENI INTESTINE VESCICA
MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE
E SANGUE AI PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E Cª 2 VIA OPORTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

BANCA del POPOLO

Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 %, da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 589

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 3° decimo), per ogni Azione dal 25 al 28 agosto nel locale della Banca. 832

Municipio di Cuneo

È vacante il posto di Rettore di questo Convitto Civico. L'annuo assegnamento è di L. 2000 oltre il vitto e l'alloggio. Quanto al vitto però non gli competerà che pel tempo in cui rimane aperto il Convitto, il quale durante le vacanze si chiude, se non rimangono almeno dieci alunni. Avrà esclusivamente la direzione morale dello Stabilimento, essendo la parte economica stata affidata ad un provveditore dei viveri; e sarà coadiuvato da un Censore e da Istitutori da lui dipendenti.

Le domande degli aspiranti, stese in carta da bollo, e corredate degli opportuni documenti, dovranno dirigersi al sindaco prima del 25 agosto corrente.

Cuneo, 2 agosto 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore delegato
FERRERI.

814

IN VALENZA

Martedì prossimo 19 agosto e seguito

Incanto Volontario di Mobili

Si venderanno per contanti al miglior offerente, letti in ferro, di mogano e noce, con elastici e materassi, coperte, lenzuola, lingerie da tavola ed altre diverse, grandi scaffali di noce a vetri per biblioteca o negozio, e molti altri mobili per uso alloggio signorile, cristallerie, porcellane, bottiglie e simili.

834 **Gio. Batt. Alloati** *perito giurato.*

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.

Studio di ingegneria industriale. 692

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Calce del Monferrato

Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta

MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 806

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico**, **Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 463

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La Ditta C. Baroni, *Torino, via Lagrange*, 17
ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 80.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

2278 NOTIFICANZA
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 2 corrente dell'usciere sottoscritto presso il tribunale civile d'Ivrea, venne notificata la sentenza emanata dallo stesso tribunale li 31 maggio ultimo all'Enrico Giuseppe fu Giovanni Battista di incerti domicilio, residenza e dimora, ad instanza della di lui sorella (povera), Enrico Maria da Romano Canavese, nella causa tra essi ed altro fratello Francesco vertita, colla quale reietta ogni contraria instanza ed eccezione, e dichiarata la contumacia del coerede Enrico Giuseppe, tenendo conto dell'abbandono dall'attrice fattosi di sua domanda per la divisione anche sull'eredità paterna, assolve li convenuti dall'attrice domanda relativamente alla dote e fardello, e quanto al resto manda a procedersi alla divisione dell'eredità materna in conformità del relativo testamento 16 marzo 1821 e delle considerazioni che precedono, nominando per le occorrenti operazioni divisionali il signor congiudice avv. Francesco Demonticelli.

Spese al e come, ecc.

Ivrea, 12 agosto 1873.

Antonio Oddone p. u.

AVVISO 2263

Trossi Domenica vedova di Tonietti Giovanni, residente a Vigone, fece ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo per la nomina di un perito onde proceda alla stima delli stabili in territorio di Vigone posseduti dalli Melchiorre, Giacinto, Bartolomeo e Gerolamo fratelli Pejretti fu Giorgio e dalla Orosso Anna vedova di Francesco Pejretti e di lei figli minori Battista, Francesco, Angela ed Anna, non che dalli maggiorenni Giorgio e Margherita fratelli e sorelle Pejretti fu detto Francesco, consistenti in case, campi e prati, per farli vendere ai pubblici incanti in base al prezzo di stima a mente di legge.

Pinerolo, 12 agosto 1873.

2253 F. Badano p. c.

2285 CITAZIONE

Sull'instanza della ditta Mantellero Stefano e fratelli corrente a Sagliano Micca (Biella), l'usciere presso il tribunale civile di Biella, f. f. di tribunale di commercio, Valentino Nicolo, con atto in data 23 gennaio 1873, citò, a senso degli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ., il sig. Guelpa Luigi commerciante, residente a Rios La Paz (America), a comparire in via formale entro il termine di giorni 180 avanti il lodato tribunale, per ivi vedersi condannare al pronto pagamento di L. 2000 cogli interessi mercantili dal 23 giugno 1871 in poi e spese a favore della instante ditta Mantellero per residuo prezzo merci, a pena dell'arresto personale pel termine dal tribunale prefiggendo, e ciò tutto con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello ed opposizione senza cauzione.

Biella, 14 agosto 1873.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Alli 17 settembre prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili, dei quali venne autorizzata la subasta con sentenza di detto tribunale 10 marzo 1873 a pregiudizio delli Giovanni Battista, Pietro e Giuseppe fratelli Pacchiardo, residenti a Val Della Torre, sull'instanza della signora Catterina Bruno vedova di Giovanni Benedetti, ora moglie del sig. Giovenale Fiorito, tanto in proprio che qual legale rappresentante dei suoi figli minori di primo letto Luigi e Flavia, residenti a Fossano, e sull'instanza del signor Giacomo Nicola, residente a Pianezza.

Essendo andato deserto il primo incanto fissato al 21 luglio scorso, venne fatto il ribasso dei tre decimi sul prezzo ai singoli lotti antecedentemente fissato.

Gli stabili cadenti in vendita sono situati sul territorio di Val Della Torre, e consistono in fabbricati, campi, prati, vigne e boschi divisi in 16 lotti, di un valore complessivo di L. 1221 74, come appare dal relativo bando.

Torino, 13 agosto 1873.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

2264

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bosca Maria, Maria Teresa, moglie questa di Bartolomeo Zoppi, quella di Felice Cordara fu Stefano, Carlo e Giovanni sorelle e fratelli fu Domenico, residenti a Lonzzolo il Giovanni, a Neive il Carlo, a Mango i coniugi Zoppi ed a S. Stefano Belbo i coniugi Cordera, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale di Alba 15 gennaio 1873, ottennero dal tribunale civile d'Alba decreto in data 28 marzo 1873, col quale si manda assumere informazioni sullo assente Bosca Giovanni Domenico fu Domenico nativo e già residente a Santo Stefano Belbo.

Tale decreto venne già con atto 20 giugno prossimo passato notificato a senso di legge ed affisso alla casa di ultima abitazione dell'assente, ed una copia fu consegnata a tale effetto allo usciere Bertero, addetto alla pretura di Santo Stefano Belbo; oggi si chiede di tutto quanto sovra l'inserzione sul giornale degli annunzi giudiziarii per gli stessi effetti della legge.

Alba, 21 luglio 1873.

2056 F. Cantalupo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale delli 16 luglio 1873, venne sull'instanza di Brunetto Vincenzo, residente in Chiavrie, dichiarata in contraddittorio delli Brunetti Michele, e Luigia moglie di Alessio Margaira, l'assenza di Brunetto Domenico fu Battista, già residente in detto luogo di Chiavrie.

Susa, 25 luglio 1873.

Luchino sost. San Pietro p. c.

2094

2260 NUOVO INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza delli Chiaffredo, Domenico, Bartolomeo, Giovanni Battista, Lorenzo, Antonio minore emancipato, assistito dal suo curatore e fratello Giovanni Battista predetto, Lucia moglie a Domenico Dalbesio e Catterina moglie di Giuseppe Armand, queste assistite ed autorizzate dai detti loro mariti, fratelli e sorelle Garnero fu Giuseppe, ecco loro giunti li Giuseppe, Catterina e Maria fratello e sorelle Macro, quali rappresentanti la defunta loro madre Maria Garnero fu detto Giuseppe, rappresentati come minori dal loro padre e legittimo amministratore Andrea Macro, tutti residenti a Brondello, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione instituita presso il tribunale civile di Saluzzo in data 26 maggio ultimo scorso, il presidente del sullodato tribunale con suo provvedimento in data 21 luglio ultimo scorso fissò l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane del 7 ottobre p. v. pel nuovo incanto delli lotti 2° e 4° dei beni già stati subastati ad instanza dell'ora defunta Lucia Arnaud moglie di Giuseppe Garnero, rispettiva madre ed ava dei summinati instanti, in odio delli Maurizio, Filiberto, Luigia moglie di Carlo Marini, e minore Federico padre e figli Reydet, il minore in persona del padre, e con sentenza dello stesso tribunale 4 luglio 1871 stati deliberati a Margherita Barra moglie di Giovanni Battista Bellino, residente a Brondello, quale deliberamento venne poscia in tal parte annullato con sentenza in sede correzionale dallo stesso tribunale proferta il otto maggio 1872 stata confermata con altra della Corte d'appello di Torino 12 dicembre stesso anno.

Rinnovò ai creditori inscritti l'ordine di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le motivate loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine legale, coll'avvertenza essere per le operazioni del relativo giudicio di graduazione delegato il giudice avv. cav. Dellachiesa.

La vendita dei suddetti beni siti in territorio di Brondello e consistenti in un bosco sito nella regione Mongardino, della superficie di are 14, cent. 28, ed in una vigna con casa entrostante e prato, nelle regioni Mongardino e Comba Carella, della superficie di ettari 1, are 1, cent. 43, avrà luogo col due distinti lotti, ed il nuovo incanto sarà aperto quanto al primo sul prezzo di estimo diminuito di due decimi, cioè di L. 68 52 e quanto al secondo su quello di L. 1056 ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale 1° corrente mese, sottoscritto Gasseo cancelliere.

Saluzzo, 12 agosto 1873.

De Abate p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea dal signor Francesco Dovo di Torino, contro Giacomo fu Giovanni Vallino di Salerano, gli stabili subastati, consistenti in una casa nell'abitato di Banchette, sita nella contrada Maestra, ed in una pezza terra sita nello stesso territorio, nella regione al Montolone, coltivata a campo di are 22, 86 circa, vennero deliberati in un sol lotto e pel prezzo di L. 2750 allo Stefano fu Giuseppe Blava con sentenza 24 luglio scorso.

Il Vallino Domenico di Banchette avendo fatto l'aumento del sesto, portando la sua offerta a L. 3200, il signor presidente del tribunale per il nuovo incanto e deliberamento fissò l'udienza delli 11 settembre p. v.; e il cancelliere del tribunale compilò il bando venale 8 corrente, visibile nello studio del sottoscritto, nel quale sono inserte le condizioni della vendita.

Ivrea, 12 agosto 1873.

2262 Girelli p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

In seguito ad istanza presentatasi al tribunale civile di Domodossola, col ministero del causidico sottoscritto, dalli Andreoli Carlo Remigio e Domenica Maria, moglie a Zanoletti Luigi, fratello e sorella di Carlo Giovanni da Crevoladossola, Loretti Anastasia, moglie a Giovanni Grandi da Casale Corte Cerro, Loretti Anna Maria, vedova di Nicolini Giuseppe Antonio, Loretti Maria, moglie a Sobrero Giovanni, Loretti Felicita, moglie a Carcolo Giovanni Battista, sorelle fu Lorenzo, pure da Crevoladossola, e Della Bianca Maria di Carlo, maritata a Villa Giovanni Antonio da Bognancodentro, il lodato tribunale con sentenza 17 luglio 1873, ordinò, che, a senso dell'art. 23 del codice civile, siano assunte informazioni sull'assenza di Galletti Giuseppe del fu Giacomo da Bognancodentro, Ossola.

Domodossola, 18 luglio 1873.

2048 Caus. Calpini p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Nel giorno 23 settembre prossimo, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale d'Ivrea, e davanti il giudice commesso signor cav. avv. Eugenio Gravosio, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nel fallimento di Carlo Santina, già negoziante in Ivrea, e consistenti in una vigna, regione Baratello, di are 1, 71, in una casa con sito e prato, regione Piane, di are 3, 87, ed in un prato di are 2, 86, in regione Sorte e Chiusa in territorio di Azeglio.

L'incanto seguirà in un sol lotto in aumento al prezzo di L. 620, risultante dalla perizia Savoretti, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 5 agosto 1873, visibile nello studio del sottoscritto.

I creditori ipotecari sono diffidati di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocazione entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Ivrea, 12 agosto 1873.

2261 Girelli p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.